

**Sostenibilità** Da oggi alla Fiera di Rimini, negli spazi espositivi di Ecomondo, gli Stati generali dell'economia verde e della circular economy. Analisi, bilanci, strategie e nuove proposte per creare posti di lavoro e sviluppo

# Vola l'Italia green boom di occupati nel fotovoltaico

ANTONIO CIANCIULLO

**C** è un Paese che non teme lo spread, che gioca alla pari con la Germania vincendo più

di una partita, che colleziona brevetti internazionali, che aumenta i posti di lavoro. È l'Italia della bioeconomia, della chimica verde, della circular economy. Questa Italia si è data appuntamento a Ecomondo per proporre una ricetta alternativa: invece di rincorrere i debiti aumentare i fatturati, invece di delocalizzare tornare ad attirare intelligenze e capitali, invece di dividere riaggregare i territori attorno a progetti innovativi.

Da oggi al 9 novembre alla Fiera di Rimini andrà in scena l'economia attenta all'ambiente, all'occupazione e alla coesione sociale. Si inizia con gli Stati Generali della green economy organizzati, con il supporto della Fondazione per lo sviluppo sostenibile e in collaborazione con il ministero dell'Ambiente,

dal Consiglio nazionale della green economy composto da 66 organizzazioni di imprese. E

Per decenni la crescita del Pil ha coinciso con l'aumento del rischio idrogeologico. Ora la prospettiva si rovescia

si prosegue con convegni che spaziano dal recupero degli imballaggi (Conai) alle città sostenibili.

Il quadro globale che emerge dalla relazione introduttiva agli Stati Generali contiene numeri confortanti. L'industria del fotovoltaico ha registrato nel 2017 un altro record: l'occupazione è aumentata dell'8,7 per cento. E l'Agenzia internazionale per l'energia prevede che le azioni a difesa del clima creeranno a livello mondiale 18 milioni di nuovi posti di lavoro (al netto di quelli persi) entro il 2030. In questo campo l'Europa gioca un ruolo di punta. «L'Unione europea è leader dell'economia circolare», ricorda Fabio Fava,

rappresentante italiano al comitato di bioeconomia presso la Commissione europea. «Anche perché ha messo in gioco risorse consistenti: 960 milioni di euro con Horizon 2020, il programma per la ricerca e l'innovazione; 500 milioni con le partnership pubblico-private e i progetti Life; 5,5 miliardi con i fondi strutturali 2014-2020. L'Italia, che in genere fatica a vincere i bandi europei per i fondi, in questo campo è seconda in Europa per progetti finanziati e ha conquistato primati importanti nel campo della chimica verde aprendo impianti pilota a livello globale».

La conferma viene dall'ultima pubblicazione Ocse in questo settore: ha in copertina Matrica, una bioraffineria che Novamont e Versalis hanno creato in Sardegna riconvertendo un vecchio sito ad alto impatto ambientale. L'impianto utilizza le risorse naturali che il territorio può mettere a disposizione senza stress chimici, idrici o sociali (in questo caso i cardi a Porto Torres) per fornire prodotti innovativi (biolubrificanti,

polimeri, bioerbicidi, bioplastiche) ottenuti con il processo «a cascata», cioè recuperando gli scarti della lavorazione precedente. «Se vuole dare all'economia la spinta nella direzione giusta, l'Italia deve imparare a utilizzare meglio le sue capacità», suggerisce Edo Ronchi, presidente della Fondazione per lo sviluppo sostenibile. «Per tasso di circolarità siamo al primo posto tra i cinque principali Paesi europei. Per la produttività delle risorse al secondo. Per l'ecoinnovazione viaggiamo al di sopra della

media europea. Abbiamo dunque una buona base di partenza. Con le 10 misure di sostegno alla green economy che abbiamo proposto - dalla rigenerazione urbana al rilancio delle fonti rinnovabili, dalla riduzione del rischio idrogeologico alle bonifiche - si ottiene un sensibile aumento dell'occupazione. Tra il 2019 e il 2023 si possono aggiungere al bilancio italiano ogni anno, in media, 74 miliardi di euro di produzione economica, quasi 26 miliardi di euro di valore aggiunto e 440 mila posti di lavoro, che diventano 664 mila considerando l'indotto».

Un incremento con un segno ben preciso. Per decenni la crescita del Pil ha coinciso con l'aumento del rischio idrogeologico (impermeabilizzazione dei suoli), dell'inaridimento dei terreni (agricoltura ad alto uso di chimica di sintesi), dell'instabilità climatica (dominio dei combustibili fossili). Ora la prospettiva si rovescia. Lo provano anche i convegni dedicati al sistema idrico: invece di spingere sull'ossidazione dell'acqua per eliminare gli inquinanti, l'economia circolare punta a recuperare le sostanze che sono pericolose nei rubinetti ma utili nel circuito produttivo.



## L'evento

Green economy, economia circolare ed energie rinnovabili protagoniste alla Fiera di Rimini, da oggi al 9 novembre, nei saloni internazionali Ecomondo e Key Energy, organizzati da Italian exhibition group. Si parte con gli Stati Generali della green e della circular economy per fare il punto su bilanci e prospettive.

A Ecomondo anche i nuovi paradigmi dell'economia circolare: sarà presentato, tra l'altro, il report sulla sostenibilità di Conai. Mentre Key Energy accende i riflettori sui settori strategici delle energie rinnovabili e dell'efficienza energetica. Oltre alla parte espositiva, sono in programma oltre duecento appuntamenti internazionali.  
Info: [www.ecomondo.com](http://www.ecomondo.com)



## Il recupero

Dal recupero di materiali ed energia allo sviluppo sostenibile, Ecomondo è la fiera leader nell'area euromediterranea della green e circular economy. Accanto, gli stand della Fiera a Rimini

